



PROVOCAZIONI CONTRO I CONFORMISMI



■ I PRECEDENTI

Da «Hair» in poi quanti scandali

Ogni epoca ha i suoi scandali. E gli show che più li rappresentano diventano spesso successi. Così «Spring Awakening» che nel 2007 racconta un gruppo di arrabbiati adolescenti (da «Risveglio di primavera» di Wedekind, 1891!) è l'ultimo di una serie di show che hanno sbancato i botteghini (anche grazie al tema «scabroso».

Il più famoso dei «musical da scandalo» è probabilmente «Hair»: nel 1967 il lavoro di MacDermot diventa manifesto della controcultura con un mix di sesso, nudo, droghe, irriverente patriottismo, pacifismo e rock. È del 1966 «Cabaret» di Kander (dal romanzo di Isherwood) che, brechtianamente, descrive la dissoluzione morale e sociale della Berlino del Terzo Reich.

Come «Hair» partito off-Broadway e approdato sui palcoscenici mainstream di New York e Londra, il provocante «Oh! Calcutta!» creato nel 1969 dal critico teatrale Kenneth Tynan (chiedendo a scrittori quali il Nobel Samuel Beckett sketch su argomenti scabrosi, in chiave scherzosa, affidati a performer nudi e senza falsi pudori) è leggendario.

Al mito degli spettacoli trasgressivi appartiene «Jesus Christ Superstar» in cui Andrew Lloyd Webber (1970) racconta un Gesù rock e «umano» consolato da Maddalena.

Dal 1973 folle di adoratori citano a memoria «The Rocky Horror Show» di O'Brien (anche cult al cinema grazie a Jim Sharman) in cui i fidanzati conformisti Brad e Janet scoprono il «mondo» del folle Frank-N-Furter, scienziato travestito e bisessuale.

Venendo a tempi più recenti, all'elenco appartengono poi «Rent» di Larson che nel 1996 cala «La Bohème» di Puccini nella spietata New York dell'incubo Aids, il glam rock promiscuo di «Hedwig and the Angry Inch» (1998), il camp al maschile di «Naked Boys Singing», sempre del '98.

abbiamo rispettato l'originale. Tematicamente il musical è coraggioso, perché Sater & Sheik non hanno censurato la grandezza pre-espressionista di Wedekind. L'hanno rispettata, in alcuni momenti l'hanno arricchita di elementi moderni».

Per esempio? «Quando i ragazzi, vestiti con marsina o divisa da giovane italiano, tirano fuori un microfono e cominciano a cantare la propria rabbia. Cantano il loro opporsi a un mondo - quello di Wedekind, quello del musical ma anche il nostro - reticente, senza strumenti adatti ad accompagnare gli adolescenti

nel passaggio "primaverile". Perché ancora oggi che i ragazzi sanno tutto grazie alla Rete, non ci sono in realtà gli strumenti emotivi e psicologici per gestire la conoscenza».

Tanti i ragazzi in scena, ma solo due gli adulti (Francesca Gamba e Gianluca Ferrato): «Nel musical tutte le parti degli adulti sono affidate a un attore e a un'attrice, a sottolineare che i "grandi" sono un po' tutti uguali, senza sfumature», chio-

sa Gamba. Altra trovata dello show è nascondere fra il pubblico alcuni cantanti (gli «swing») che ogni sera si uniscono a sorpresa ai performer per cantare la stessa rabbia, le stesse passioni, sottolineando come le storie sul palco siano quelle degli spettatori. «Gli swing a Milano saranno 64, quattro per ogni sera», prosegue il regista, «perché selezioniamo performer in ogni città dove facciamo tappa». Al Menotti, dopo la prima con Beatrice Baldaccini, Serena Rizzetto, Valentina Ferrari, Giorgio Adamo e Paolo Barillari (voci emergenti della scena del musical italiano), si alterneranno giovani al debutto teatrale, mentre la band dal vivo sarà formata da allievi ed ex allievi del Centro Professione Musica di Mussida.

i L'ANTEPRIMA DI «SPRING AWAKENING». MARTEDÌ 11 NOVEMBRE. ORE 20.30. TEATRO MENOTTI. V. MENOTTI 11. ☎ 02.36.59.25.44. NEL COUPON LE ISTRUZIONI PER PARTECIPARE

LO SPETTACOLO «SPRING AWAKENING». DAL 12 AL 30 NOVEMBRE. ORE 20.30 (MERC. ORE 19.30; MERC. 12 NOVEMBRE ORE 20.30; DOM. ORE 17). TEATRO MENOTTI. V. MENOTTI 11. ☎ 02.36.59.25.44. € 25/12,50

COUPON P70

Anche speranza e gioia di vivere nel testo tradotto in italiano